

Aggiornamento sugli scambi dell'Italia con i paesi extra UE

Gennaio - novembre 2020

Gli ultimi dati diffusi da Istat mostrano **nel mese di novembre 2020 un aumento congiunturale delle esportazioni verso i paesi extra UE del 2,7%**. Le importazioni sono cresciute del 3,6%.

Su base mensile, l'aumento delle esportazioni interessa tutti i raggruppamenti principali delle industrie, ad eccezione dei beni strumentali che registrano una flessione (-2,4%). Alla crescita hanno contribuito principalmente le vendite di beni intermedi (+5,7%) e i beni di consumo non

durevoli (+5,0%). Considerando le importazioni, i dati mostrano un forte incremento congiunturale per i beni strumentali (+15,1%) e quelli di consumo durevoli (+8,7%), mentre si registrano flessioni per il settore dell'energia (-6,3%).

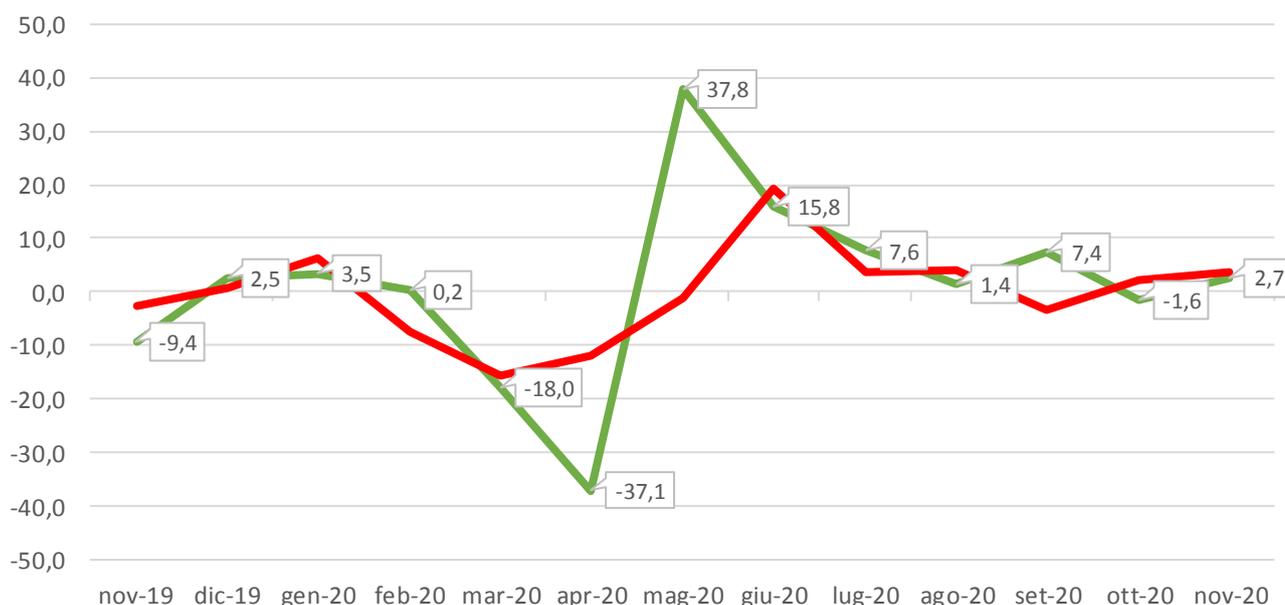
Dopo la flessione di ottobre (il dato mensile era del 9,7% inferiore a quello di ottobre 2019), **a novembre 2020 si registra una crescita tendenziale per l'export dell'1,4%**. Il dato positivo è determinato dalla vendita di beni di consumo durevoli (+7,7%), beni intermedi

(+7,2%) e beni strumentali (+4,9%). Dal lato delle importazioni si registra una contrazione del 6,8%, in attenuazione rispetto ad ottobre (-12,4%). A questo andamento contribuisce specialmente l'aumento degli acquisti intermedi (+15,3%) su base annua, che contrasta parzialmente il calo delle importazioni di energia (-47,4%).

A novembre 2020, i mercati di sbocco più dinamici per le esportazioni italiane sono stati: Cina (+35%), i paesi MERCOSUR (+17,8%), Svizzera (+12,8%) e Stati Uniti (+4,7%). Mentre, in

Esportazioni e importazioni dell'Italia verso i paesi extra UE

Variazioni percentuali mese su mese, dati destagionalizzati



Elaborazioni ICE su dati Istat.

— Esportazioni — Importazioni

netto calo sono i flussi verso paesi OPEC (-20,9%), Giappone (-13,3%) e Russia (-4,0%).

Nel periodo settembre- novembre 2020, le esportazioni verso i mercati extra-UE crescono del 10,8% rispetto al precedente trimestre. I settori che sostengono questa crescita sono quelli dell'energia (+14,5%), beni di consumo durevoli (+13,8%) e beni strumentali (+13,7%). Per lo stesso periodo, le importazioni italiane aumentano del 3% su base congiunturale. Se i beni di consumo durevoli (+10,3%) e beni intermedi (+10,2%) registrano le crescite maggiori, i beni di consumo non durevoli ed il settore dell'energia si mostrano in flessione, del 7,0% e 2,5% rispettivamente.

Nel periodo cumulato gennaio-novembre 2020 le esportazioni extra UE sono diminuite del -11,1% e le importazioni -16,5% rispetto allo stesso periodo del 2019. Le flessioni delle esportazioni e delle importazioni sono state ampie per il settore dell'energia (-37% per l'export e -40,7% per l'import), dei beni di consumi durevoli (-20,1% per le esportazioni e -18,7% per le importazioni) e dei beni strumentali (-12,5% le esportazioni e -16,7% le importazioni).

Per lo stesso periodo nessun mercato di sbocco ha registrato performance positive, tuttavia flessioni minori hanno riguardato le esportazioni verso Cina (-2,6%) e Svizzera (-3,5%). Ampie

diminuzioni si sono avute nelle vendite verso l'India (-26%), Paesi ASEAN (-17,4%), ma anche Africa settentrionale (-18,8%) e America centro-meridionale (-17,1%).

Con riferimento alle importazioni invece, l'Italia ha registrato un flusso particolarmente negativo nei confronti di Turchia (-22,2%), India (-18,2%), Giappone(-16,3%) e Stati Uniti (-12,9%).

Il saldo commerciale a novembre 2020 è pari a +6.677 milioni di euro, mentre era +5.432 milioni a novembre 2019. Per il periodo gennaio-novembre 2020, il surplus è di 49.128 milioni di euro.

Fonte: [comunicato Istat](#) sul commercio con l'estero del 21 dicembre 2020.

Approfondimento: l'interscambio commerciale della Cina

Gennaio - novembre 2020

L'interscambio commerciale della Cina con il resto del mondo si è mostrato particolarmente resiliente alla fortissima riduzione del commercio mondiale dovuta alle conseguenze economiche della pandemia, registrando flessioni minori rispetto agli altri principali paesi e riprendendo un trend di crescita delle esportazioni già da giugno 2020. Mentre il resto del mondo ha dovuto temporaneamente chiudere parte delle attività dei principali settori economici a causa del Covid-19, la Cina è riuscita a mantenere aperte le sue industrie a partire dalla scorsa primavera.

A novembre 2020, le esportazioni cinesi hanno registrato il valore mensile più alto di tutta la storia economica: 268 miliardi di dollari, in crescita del 21,1% rispetto a novembre 2019, rendendo la Cina primo fornitore mondiale di merci. Prima destinazione dei flussi cinesi

in uscita sono gli Stati Uniti, in crescita del 45,7% rispetto a novembre 2019. Seconda è l'area ASEAN che registra un incremento del 10,4%; mentre l'UE si classifica terzo cliente, con una crescita del 25,5% rispetto a novembre 2019. In forte aumento i flussi verso Regno Unito (+61,1%), Canada (+60%), Brasile (+45,1%) e Germania (+35%).

L'analisi settoriale mostra che le esportazioni di *dispositivi medici* registrano un incremento del 38,4%, i *prodotti Elettronico-Meccanici* e i *Prodotti high tech* crescono rispettivamente del 25,6% e del 21,1%¹, in linea con la ricomposizione della spesa dei consumatori verso prodotti farmaceutici e connessi alle nuove modalità di lavoro da remoto e alla didattica a distanza. In particolare, i *telefoni cellulari* registrano un incremento del 29,2%. Rispetto a novembre 2019, segno negativo

mostrano i *prodotti del petrolio* (-58,5%), il settore dei *cereali, legumi e soia* (-28,6%).

Anche se su livelli non paragonabili all'export, a novembre 2020 le importazioni cinesi sono cresciute del 4,5% rispetto a novembre 2019, per un totale di circa 192 miliardi di dollari, che fa registrare un surplus della bilancia commerciale di 75 miliardi.

Guardando ai partner, principali fornitori cinese sono i paesi dell'ASEAN, con una crescita del 9,1% rispetto a novembre 2019. Segue l'Unione Europea, le cui esportazioni in Cina sono cresciute del 15,1%; ma la crescita maggiore è stata registrata dalle importazioni cinesi dagli Stati Uniti (+32%) e dall'Italia (+28,9%).

L'analisi settoriale delle importazioni mostra un'ampia crescita tendenziale per le importazioni di *minerali ferrosi e concentrati* (+44,5%), *prodotti per*

la cosmesi (+43,1%), prodotti in acciaio (+39,4%) e fertilizzanti (+34,5%). Una crescita più moderata si registra per i *prodotti elettronico-meccanici (+10,7%), i prodotti high tech (+13,7%), circuiti integrati (+13,1%).* In calo i settori del *carbone e lignite (-57,7%), il petrolio grezzo (-36,1%) e raffinato (-37,6%), gas naturali (-30%) e macchine utensili (-15,5%).*

Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, la Cina sarà l'unica economia avanzata per la quale è prevista una crescita nel 2020. Con riferimento al periodo gennaio-novembre 2020, la Cina ha registrato un incremento del 2,5% delle esportazioni (attestandosi a 2,3 miliardi di dollari) rispetto allo stesso periodo del 2019. In confronto, nei primi dieci mesi del 2020, le esportazioni degli Stati Uniti sono diminuite di circa il 15%, e quelle giapponesi dell'11,7%.

I principali paesi di destinazione in cui si è registrato un aumento dell'export cinese sono Francia (+10,1%), Vietnam (15,1%), Thailandia (+10,3), UK (+14,4%), e

Canada (+13,1%). Si sono invece ridotte le esportazioni verso Italia (-2,5%), Indonesia (-11,4%) e India (-13%). Per quanto riguarda i settori, quelli che hanno maggiormente beneficiato di tale incremento delle esportazioni sono le *attrezzature mediche (+42,5%), i prodotti di plastica (+18,6%), prodotti tessili (+31%), ed elettrodomestici (+20,6%)*². I settori per i quali nel periodo gennaio-novembre 2020 si è registrata una riduzione delle esportazioni rispetto allo stesso periodo del 2019 sono *Cereali e legumi (-14,5%), fertilizzanti (-11,2%), calzature (-22,2%), prodotti in acciaio (-17,6%) e prodotti in alluminio (-15,3%). Prodotti petroliferi (-32,2%) e containers (-24,7%)* risultano particolarmente influenzati dalla crisi in corso.

Le importazioni, invece, nel periodo gennaio-novembre 2020 hanno registrato una riduzione dell'1,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I principali paesi che hanno visto ridursi le loro esportazioni verso la Cina sono: Francia (-11,4%),

Singapore (-9,6%), Hong Kong (-24,3%), UK (-18%) e Canada (-22,2%). Hanno invece registrato un incremento le importazioni cinesi provenienti da Olanda (+15,3%), Italia (+1,7%), USA (+6,1%), Vietnam (+21%), Taiwan (+15,6%) e India (+16%). Per ciò che riguarda i settori, le importazioni cinesi si sono ridotte per *carbone e lignite (-21,2%), petrolio grezzo (-25,6%), prodotti petroliferi (-28,7%), gas naturale (-21,1%) e macchinari (-20,4%).* I settori che invece hanno rilevato un incremento delle importazioni sono: *carne (+65,6%), cereali e legumi (+22,5%), cosmetici e prodotti per la pulizia (+28%), prodotti in alluminio (+21,6%), rame grezzo e prodotti in rame (+35,1%).*

Fonte: elaborazioni ICE su dati TDM.

¹ I dati dei prodotti elettrico-meccanici e i prodotti high tech si sovrappongono e contengono dati inclusi anche in altre categorie.

² I dati dei prodotti di plastica, prodotti tessili ed elettrodomestici si sovrappongono o contengono dati inclusi anche in altre categorie di prodotti.